



UNIMORE
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI
MODENA E REGGIO EMILIA

Rapporto di Riesame Ciclico del Corso di Dottorato di Interesse Nazionale in Studi
Religiosi (DREST)

Approvato dal Collegio dei Docenti in data 27/11/2023

Approvato dal Consiglio di Dipartimento in data 6/12/2023

D.PHD.1 – Progettazione del Corso di Dottorato di Ricerca

D.PHD.1.1 In fase di progettazione (iniziale e in itinere) vengono approfondite le motivazioni e le potenzialità di sviluppo e aggiornamento del progetto formativo e di ricerca del Corso di Dottorato di Ricerca, con riferimento all'evoluzione culturale e scientifica delle aree di riferimento, anche attraverso consultazioni con le parti interessate (interne ed esterne) ai profili culturali e professionali in uscita.

D.PHD.1.2 Il Collegio del Corso di Dottorato di Ricerca ha definito formalmente una propria visione chiara e articolata del percorso di formazione alla ricerca dei dottorandi, coerente con gli obiettivi formativi (specifici e trasversali) e le risorse disponibili.

D.PHD.1.3 Le attività di formazione (collegiali e individuali) proposte ai dottorandi sono coerenti con gli obiettivi formativi del Corso di Dottorato di Ricerca e con i profili culturali e professionali in uscita e si differenziano dalla didattica di I e II livello, anche per il ricorso a metodologie innovative per la didattica e per la ricerca.

D.PHD.1.4 Il progetto formativo include elementi di interdisciplinarietà, multidisciplinarietà e transdisciplinarietà, pur nel rispetto della specificità del Corso di Dottorato di Ricerca.

D.PHD.1.5 Al progetto formativo e di ricerca del Corso di Dottorato di Ricerca viene assicurata adeguata visibilità, anche di livello internazionale, su pagine web dedicate.

D.PHD.1.6 Il Corso di Dottorato di Ricerca persegue obiettivi di mobilità e internazionalizzazione anche attraverso lo scambio di docenti e dottorandi con altre sedi italiane o straniere, e il rilascio di titoli doppi, multipli o congiunti in convenzione con altri Atenei.

D. PHD.1

In riferimento al PHD 1.1, il coordinatore assieme al collegio ha approfondito le motivazioni e le potenzialità di sviluppo e aggiornamento del progetto formativo e di ricerca del corso di dottorato. Lo ha fatto nelle prime riunioni del collegio nel novembre 2022 in sede plenaria (verbale del 7.11.2022) e poi con riunioni periodiche tra il coordinatore e i coordinatori di curriculum nei mesi successivi. Essendo il DREST un dottorato nazionale che coinvolge 32 tra atenei e centri di ricerca e diviso per 6 diversi curricula/ambiti disciplinari (Islam; Ebraismo; Cristianesimo; Diritto e religione; Buddismo e religioni dell'Asia; Transdisciplinarietà e ricerche di frontiera tecnologica) è altresì necessario un confronto e un aggiornamento relativo all'evoluzione culturale e scientifica delle aree di riferimento. L'aggiornamento avviene sia all'interno dei singoli consigli di curriculum (composti dai membri del collegio docenti afferenti al curriculum medesimo e rappresentati da un coordinatore), sia durante le riunioni plenarie del collegio convocate secondo l'agenda delle scadenze previste, sia attraverso la consultazione degli organi convocati due volte l'anno (Advisory Board e comitato consultivo sono due organi distinti formati dagli stessi membri e composti da 3 rappresentanti nominati da MUR, 3 rappresentanti nominati dall'Infrastruttura di ricerca europea Resilience e 3 studiosi internazionali titolari di ERC). Questo ha permesso e permette un aggiornamento delle linee di ricerca, delle metodologie, degli strumenti e delle attività formative offerte ai/alle dottorande/i per tenere aggiornati gli allievi e le allieve del DREST con il panorama della ricerca nazionale e internazionale, anche alla luce delle consultazioni delle parti interessate, e favorirne l'internazionalizzazione. Il Dottorato nazionale ha un valore aggiunto per gli stessi dottorandi e dottorande, perché permette di dare loro una vasta offerta in termini formativi e di specialismi (linguistici, scientifici, disciplinari) rappresentati dai singoli atenei aderenti, che un dottorato locale non può avere; inoltre la rete così costituita permette uno scambio costante e una mobilità interna tra le sedi difficilmente eguagliabile da altri programmi di dottorato dipartimentali.

Il piano di ricerca e di formazione del DREST è peraltro pienamente coerente con gli obiettivi del piano strategico triennale di dipartimento e con il progetto di eccellenza quinquennale vinto dal DESU per gli anni 2023-2027. Il DREST ha infatti attivato una borsa ad hoc sulla tematica strategica degli analfabetismi religiosi.

Il DREST inoltre contribuisce al progresso della ricerca anche attraverso il raggiungimento di obiettivi specifici delle aree prioritarie di intervento del PNRR:

a) rientra tra le proposte di valorizzazione dei corsi di dottorato innovativi destinati all'efficientamento

della gestione e dello sviluppo del patrimonio culturale del Paese (Investimento 4.1 “Estensione del numero di dottorati di ricerca e dottorati innovativi per la pubblica amministrazione e il patrimonio culturale”).

b) Prevede, già in fase di accreditamento, la stipula di convenzioni o la costituzione di consorzi fra più Università, nonché con istituzioni di ricerca di alta qualificazione e di riconosciuto livello internazionale, anche estere, che prevedono la effettiva condivisione delle attività formative e di ricerca, le modalità di regolazione delle forme di sostegno finanziario, le modalità di scambio e mobilità dei docenti e dei dottorandi ed eventuali forme di co-tutela. In questo modo il DREST favorisce l'aggregazione e la sinergia a livello nazionale di Università, centri e infrastrutture di ricerca in grado di raggiungere e garantire una soglia critica costante di capacità di ricerca e innovazione in tutti i campi del sapere che attraversano o sono attraversati dall'esperienza religiosa (Investimento 3.4 “Didattica e competenze universitarie avanzate” e, in particolare la sotto-misura T1 “Assegnazione di nuovi dottorati triennali in programmi dedicati alle transizioni digitali e ambientali”, che mira a qualificare e innovare i percorsi universitari e di dottorato, mediante tre obiettivi strategici: digitalizzazione, “cultura dell'innovazione” e internazionalizzazione).

c) Si propone con una azione attiva ed efficace di contribuire al superamento del divario Nord-Sud, nella distribuzione delle risorse come nelle opportunità di accesso a percorsi di formazione alla ricerca supportati da servizi infrastrutturali adeguati, attraverso l'attrazione di capitale umano nelle università del Mezzogiorno grazie a investimenti di enti privati che operano prevalentemente (o esclusivamente) al Sud. La distribuzione degli atenei convenzionati dimostra come il DREST copra l'intero territorio nazionale, con una significativa adesione da parte di Università dislocate nel Sud.

d) Rientra tra quei dottorati innovativi per i quali il PNRR ha previsto tra gli obiettivi l'aggiornamento della disciplina dei dottorati aprendo al coinvolgimento di soggetti esterni all'Università e alla valorizzazione di percorsi non necessariamente finalizzati alla carriera accademica. Aprendosi alla collaborazione finanziaria e scientifica di soggetti non universitari (enti di ricerca, istituzioni culturali, associazioni religiose nazionali riconosciute dallo Stato italiano) e avendo tra i suoi obiettivi quello di contribuire ad abbattere i "costi sociali" dell'analfabetismo religioso, il DREST vuole infatti anche formare ricercatrici/ori ed operatrici/ori altamente qualificate/i in grado di operare in qualità di studiose/i, formatrici/ori e valutatrici/ori professionali nel campo della cooperazione internazionale e interreligiosa, del rapporto-dialogo tra gli ordinamenti statuali e le comunità di fede e, più in generale, del pluralismo religioso nell'ambito delle società multiculturali.

e) Irrobustisce le competenze digitali e la conoscenza dei principali strumenti informatici che supportano la ricerca umanistica. Una parte della formazione comune verrà infatti dedicata all'utilizzo degli strumenti e delle risorse digitali per lo studio, la metadattazione e l'archiviazione delle fonti.

f) Seleziona in modo rigoroso e su una platea nazionale le vocazioni scientifiche di allieve e allievi e, al termine del percorso dottorale, consente loro di maturare una prima esperienza di responsabilità di ricerca, nel quadro degli stanziamenti previsti dal PNRR per offrire nuove opportunità dedicate ai giovani ricercatori, al fine di trattenerli all'interno del sistema economico italiano.

In riferimento al PHD 1.2, il Collegio del Corso di dottorato ha definito formalmente una propria visione chiara e articolata del percorso di formazione; all'inizio di ogni ciclo i singoli consigli di curriculum pianificano infatti l'offerta di seminari, stabilendo quelli in presenza e quelli on line; una riunione dei/delle coordinatori/coordinatrici dei curricula li discute per avere una visione più generale e poi il collegio li approva. Il nuovo sito web permetterà a tutti i dottorandi/e di avere una visione chiara e completa dell'offerta formativa; attualmente si può accedere alle informazioni essenziali e alle FAQ del corso, ai bandi dei vari cicli e al sito del dottorato attraverso la sezione che il portale d'ateneo dedica ai dottorati (<https://www.unimore.it/didattica/dottorati.html>), così come attraverso il sito del DESU (<https://www.des.unimore.it/site/home/ricerca/dottorati-di-ricerca.html>) All'inizio di ogni ciclo, i/le coordinatori/coordinatrici dei sei curricula pianificano non solo la settimana formativa obbligatoria che

prende le forme di una summer school, ma definiscono anche una bozza del calendario dei seminari del ciclo successivo. Sul sito web e nel welcome day ai dottorandi si offrono tutte le informazioni relative alle procedure di rimborsi per le missioni e per la frequenza dei seminari in presenza.

In riferimento al PHD 1.3, il corso di dottorato prevede diverse tipologie di attività formative, sia teoriche che pratiche. Ogni anno è previsto un ciclo di seminari di base obbligatorio (per complessive 50 ore ca.), seminari suddivisi per curriculum e tenuti da docenti italiani e stranieri, a cui si aggiunge un'ampia offerta di seminari specialistici facoltativi. A cadenza regolare i dottorandi e dottorande si riuniscono on line per discutere insieme opere seminali nel campo degli studi storico-religiosi. Sono altresì organizzati seminari metodologici comuni a tutti i curricula. Ogni anno viene peraltro organizzata una summer school residenziale di 5 giorni (per un totale di 40 ore) su tematiche trasversali ai curricula. Tutte queste attività si differenziano dalla didattica di I e II livello, e sono di alto livello scientifico, come riconosciuto dai dottorandi nel Questionario. Naturalmente i dottorandi sono incentivati a partecipare anche a quei convegni/seminari/workshop che, nonostante non siano organizzati direttamente dal corso, abbiano comunque attinenza con le loro ricerche, con i loro interessi disciplinari e che possano contribuire a disseminare le proprie conoscenze. I dottorandi sono poi invitati a inserire nelle relazioni di fine anno la lista completa di tutti i seminari, sia quelli organizzati dal DREST, che quelli "esterni" al corso stesso, a cui hanno partecipato, mentre i coordinatori dei singoli curricula verificano l'avvenuta frequenza ai seminari obbligatori da parte dei dottorandi.

In riferimento al PHD 1.4, il progetto formativo include elementi di interdisciplinarietà, multidisciplinarietà e transdisciplinarietà essendo i sei ambiti o curricula del DREST accomunati dall'integrazione tra la riflessione teorico-metodologica (storiografica, giuridica, esegetica, tecnologica, teologica, filosofica, ecc.) e l'implementazione di scavo critico sulle fonti scritte, iconografiche e orali in tutto lo spessore diacronico che connota ciascun ambito. Al rafforzamento di questa linea, va precisato che oltre ai curricula dedicati espressamente alla ricerca storico-religiosa sui grandi monotesimi (islam, ebraismo, cristianesimo) alle religioni orientali (Buddismo) e all'area giuridica (Diritto e religioni), un sesto curriculum denominato "Transdisciplinarietà e ricerche di frontiera tecnologica" abbraccia discipline come la sociologia della religione, la psicologia della religione, la filosofia della religione, l'antropologia, la semiotica, la storia delle arti e la teologia, e promuove studi e ricerche che richiedano competenze tecnologiche e qualificazioni scientifiche relative all'area delle AI, dei big data e del Cultural heritage. La multidisciplinarietà e la transdisciplinarietà che caratterizzano il DREST si riflettono del resto nella composizione variegata del suo Collegio di cui fanno parte esperte ed esperti nel campo della storia, della teologia, della filosofia, dell'esegesi, dell'antropologia e della sociologia della religione.

In riferimento al PHD 1.5, al progetto formativo e di ricerca del Corso di dottorato viene assicurata visibilità da un sito web in fase di completo rinnovamento e a breve disponibile online. Il sito conterrà informazioni sull'uscita del bando, sulle modalità di presentazione della domanda, sui curricula, sul regolamento generale del DREST e sulle opportunità di internazionalizzazione dei percorsi di studio e di studio individuali (co-tutele, periodi all'estero, ecc.). Sul sito sono già disponibili i profili di tutte/i le/i componenti del Collegio, degli organi di governo del dottorato, oltre che delle/dei dottorande/i di ciascun ciclo. Sempre sul sito vengono pubblicati i calendari dell'offerta formativa dell'anno in corso e di quelli passati, la lista delle convenzioni attivate con gli atenei stranieri, mentre la sezione "notizie" informa gli allievi e le allieve su eventi, conferenze e seminari in Italia e all'estero considerati dai docenti del Collegio di particolare rilevanza.

In riferimento al PHD 1.6, persegue obiettivi di mobilità e internazionalizzazione prevedendo per ciascun/a dottorando/a un periodo obbligatorio all'estero di sei mesi e incoraggiando la stipula di co-tutele individuali (per il 38° ciclo sono state attivate tre co-tutele con EPHE di Parigi ed è in corso di definizione una co-tutela per il 39° con St. Andrews University, Scozia). Per facilitare la mobilità di dottorande/i e docenti del Collegio, il DREST ha già sviluppato contatti accademici in area EU (MS/AS) e Med per avviare scambi e pianificare forme di double e joint degree. Ad oggi sono stati conclusi o avviati accordi con quattordici università/centri di ricerca internazionali (l'elenco dei partners è visualizzabile sul sito del

dottorato: <https://drest.eu/>).

Sintesi dei punti di forza e di debolezza (non più di 500 parole)

Punti di forza:

1. Sebbene sia solo al suo secondo anno e - come dottorato nazionale - coinvolga 32 Atenei, il DREST risulta ben organizzato sia nei suoi organi collegiali, sia nei diversi curricula;
2. Sebbene sia solo al suo secondo anno, il DREST ha messo in atto un programma formativo e di ricerca solido e ben strutturato nei suoi diversi curricula;
3. Per la natura stessa del DREST, il dottorato si configura già dal suo secondo anno di attività fortemente interdisciplinare e multidisciplinare. Questo lo si riscontra sia nei profili dei docenti che compongono il collegio, sia nei temi delle ricerche messe a bando su fondi PNRR, sia negli stessi profili dei dottorandi.

Punti di debolezza/Aree di miglioramento:

1. Scarsa pubblicità e visibilità del bando, in particolare sui siti internet degli atenei consorziati;
2. Limitata comunicazione e visibilità degli eventi formativi specialmente sul sito ufficiale del corso;
3. Numero di convenzioni internazionali con atenei e centri di ricerca esteri implementabile;
4. Aumento notevole del carico di lavoro dell'ufficio post-laurea a fronte della creazione di nuovi percorsi di dottorato e del medesimo DREST che presenta una mole di lavoro ingente nel coordinare 32 atenei partner.

Obiettivi di miglioramento definiti su orizzonte triennale (2024 – 2026): Azioni associate

1. Aumentare la pubblicità e la circolazione del bando sia a livello nazionale, sia a livello internazionale: pubblicare per tempo la notizia sul sito istituzionale e su quelli degli atenei partner, far circolare il bando tra le associazioni delle varie discipline, ricorrere alle newsletter;
2. migliorare la comunicazione degli eventi formativi: ottimizzare la consultabilità del sito con una maggiore chiarezza sulla tipologia del seminario (obbligatorio/facoltativo), se in presenza/on line, se comune ai curricula o se è di curriculum; ridisegnare la struttura del sito web del DREST, dedicando una sezione alle attività formative, divise per curriculum e mantenendole aggiornate costantemente;
3. Implementare un'offerta formativa già ampia: arricchire la programmazione degli eventi; aumentare i seminari comuni (seminari metodologici; seminari su software e database utili alla ricerca); incentivare l'organizzazione di seminari internazionali;
4. Aumentare le co-tutele e gli accordi di double degree con università straniere: implementare il numero di convenzioni con i centri di ricerca e gli atenei stranieri, aumentare gli scambi e i rapporti con i dipartimenti interessati.

Tempistiche e responsabilità

(Per ciascun obiettivo eventualmente definito, indicare azioni – tempistiche -responsabilità)

1. responsabilità: coordinatore, collegio, segreteria (2024)
2. responsabilità: coordinatore; segreteria (2024)
3. responsabilità: coordinatore, coordinatori dei curricula (2024)
4. responsabilità: coordinatore, collegio (2024-2026)

D.PHD.2 - Pianificazione e organizzazione delle attività formative e di ricerca per la crescita dei dottorandi

D.PHD.2.1 È previsto un calendario di attività formative (corsi, seminari, eventi scientifici...) adeguato in termini quantitativi e qualitativi, che preveda anche la partecipazione di studiosi ed esperti italiani e stranieri di elevato profilo provenienti dal mondo accademico, dagli Enti di ricerca, dalle aziende, dalle istituzioni culturali e sociali.

D.PHD.2.2 Viene garantita e stimolata la crescita dei dottorandi come membri della comunità scientifica, sia all'interno del corso attraverso il confronto tra dottorandi, sia attraverso la partecipazione dei dottorandi (anche in qualità di relatori) a congressi e/o workshop e/o scuole di formazione dedicate nazionali e internazionali.

D.PHD.2.3 L'organizzazione del Corso di Dottorato di Ricerca crea i presupposti per l'autonomia del dottorando nel concepire, progettare, realizzare e divulgare programmi di ricerca e/o di innovazione e prevede guida e sostegno adeguati da parte dei tutor, del Collegio dei Docenti e, auspicabilmente, da eventuali tutor esterni di caratura nazionale/internazionale e/o professionale con particolare riferimento ai dottorati industriali.

D.PHD.2.4 Ai dottorandi sono messe a disposizione risorse finanziarie e strutturali adeguate allo svolgimento delle loro attività di ricerca. [Questo aspetto da considerare serve anche da riscontro per la valutazione dei requisiti di sede B.3.2, B.4.1 e B.4.2 e E.3 e E.DIP.4 e dei Dipartimenti oggetto di visita].

D.PHD.2.5 Il Corso di Dottorato di Ricerca consente e favorisce la partecipazione dei dottorandi ad attività didattiche e di tutoraggio nei limiti della coerenza e compatibilità con le attività di ricerca svolte.

D.PHD.2.6 Il Corso di Dottorato di Ricerca contribuisce al rafforzamento delle relazioni scientifiche nazionali e internazionali e assicura al dottorando periodi di mobilità coerenti con il progetto di ricerca e di durata congrua presso qualificate Istituzioni accademiche e/o industriali o presso Enti di ricerca pubblici o privati, italiani o esteri.

D.PHD.2.7 Il Corso di Dottorato di Ricerca garantisce che la ricerca svolta dai dottorandi generi prodotti direttamente riconducibili al dottorando (individualmente o in collaborazione) e che tali prodotti vengano adeguatamente resi accessibili nel rispetto dei meccanismi di protezione intellettuale dei prodotti della ricerca, ove applicabili.

D. PHD. 2

In riferimento al PHD 2.1 il calendario delle attività formative, suddivise per curriculum e obbligatorie per le/i dottorande/i di quel curriculum, viene pianificato all'inizio di ogni ciclo e prevede l'erogazione di workshop e seminari avanzati tenuti sia da docenti, interni ed esterni al dottorato, afferenti agli atenei partners, sia da docenti di alta qualificazione internazionale di università o enti di ricerca non consorziate. L'offerta formativa relativa all'a.a. 2022/2023 è disponibile online alla pagina dedicata del vecchio sito, ora in fase di rinnovamento: <https://drest.eu/seminars/>

In riferimento al PHD 2.2 i/le dottorandi/e sono costantemente stimolati al confronto interno e con la comunità scientifica nazionale e internazionale sia attraverso i seminari pertinenti alla propria area curriculare, affidati a studiosi e studiose di alta qualificazione, sia attraverso soggiorni di studio e di ricerca all'estero (minimo 6 mesi obbligatori per tutte/i) presso prestigiosi atenei e sotto la guida di studiosi/e stranieri/e che accettano di seguire il/la dottoranda/o nella redazione della tesi in qualità di supervisor o co-supervisor. Il progetto formativo del DREST prevede, in caso di periodi di permanenza all'estero, l'importo della borsa di dottorato possa essere aumentato del 50%; a ciascun dottorando è quindi assicurato, in aggiunta alla borsa, un budget per l'attività di ricerca in Italia e all'estero adeguato rispetto alla tipologia di corso comunque non inferiore al 20% dell'importo della borsa medesima, come stabilito per i Dottorati nazionali dal DM n. 226 del 14 dicembre 2021. Inoltre, l'inserimento nella comunità scientifica è stimolato dall'organizzazione annuale di un workshop/summer school annuale in cui tutti i/le dottorande/i sono chiamati/e a partecipare e a confrontarsi con studiosi/e di elevata caratura internazionale su temi e questioni trasversali ai curricula. In queste occasioni i dottorandi, oltre che seguire i seminari di docenti, nazionali e internazionali, sulle sei aree disciplinari del corso, hanno l'opportunità di presentare e di discutere le loro ricerche con specialisti invitati per svolgere specificamente il ruolo di discussant. Tale formula è già stata applicata in occasione del primo seminario

annuale svoltosi a Reggio Emilia tra il 18 e il 21 settembre 2023 (si veda il programma in <https://drest.eu/seminars/>).

In riferimento al PHD 2.3, l'organizzazione del dottorato crea i presupposti per una autonomia del/della dottorando/a lasciando che le/gli allievi/e affinino e rielaborino con il proprio tutor il progetto di ricerca presentato e valutato in sede di esame di ammissione. Come da regolamento, ogni docente interno al collegio può essere tutor al massimo di 1 dottorando, salvo deroga del collegio stesso. Nel corso del triennio è poi decisivo il semestre che ciascun/a dottorando/a trascorrerà all'estero presso una/o studiosa/o individuato/a dal Collegio (anche su proposta del dottorando o del tutor) che gli/le permetterà di arricchire la sua esperienza internazionale.

In riferimento al PHD 2.4, ciascun ateneo partner del DREST si impegna al momento della sottoscrizione della convenzione con Unimore a mettere a disposizione non solo i fondi necessari alla copertura della/e borsa/e bandita/e, ma anche la quota di maggiorazione prevista per il periodo all'estero e la copertura delle spese di missione, nonché del budget di ricerca. Ogni ateneo, inoltre, mette a disposizione del/la dottorando/a strutture per svolgere al meglio il progetto di ricerca (biblioteche di ateneo, archivi, mense, postazioni di studio e alloggi qualora disponibili). La collaborazione con infrastrutture di ricerca esterne al dottorato come RESILIENCE permette inoltre di offrire ai/alle dottorande/i del DREST una rete di servizi digitali e di patrimoni materiali e immateriali (archivi fisici e digitali, repositories, strumenti informatici e software appositamente sviluppati per la ricerca) utili ad agevolare il lavoro.

In riferimento al PHD 2.5, in base al regolamento del DREST ogni ateneo partner è libero di proporre ai/alle dottorandi/e di svolgere presso i propri corsi di laurea attività di didattica integrativa e di tutoraggio per un monte ore non superiore a 40 ore su base annuale. Qualsiasi attività non strettamente pertinente alla ricerca che superi il suddetto monte ore necessita dell'approvazione del Collegio.

In riferimento al PHD 2.6, il dottorato è residenziale, cioè implica la permanenza prevalente delle/degli allieve/i nell'istituzione partner determinata dalle scelte, dalle convenzioni, dalle disponibilità di strumentazioni di ricerca, dalla accessibilità di capitale umano: contestualmente, il DREST prevede che tutte/i i/le dottorande/i trascorranò non meno di sei mesi continuativi in una istituzione straniera in conformità al dettato dei DM 351/2022 e 352/2022. Il programma prevede altresì che tutte/i le/i dottorande/i trascorranò non meno di un mese continuativo in una delle istituzioni partner diversa da quella di proprio insediamento. Si tratta di attività intese a promuovere la creazione di una comunità di ricerca diffusa sul territorio nazionale e in cui far circolare saperi e competenze in grado di mostrare la vitalità di un'area di ricerca spesso in fragilità dalla sua frammentazione e da logiche di scuola. Si tenga presente, poi, che il DREST sta stipulando con università e enti di ricerca esteri di alta qualificazione e di riconosciuto livello internazionale convenzioni che prevedano un'effettiva condivisione di attività formative e di ricerca, l'equa ripartizione degli oneri, le modalità di regolazione delle forme di sostegno finanziario, le modalità di scambio e mobilità di docenti e dottorandi e il rilascio del titolo congiunto o di un doppio titolo dottorale.

In riferimento al PHD 2.7, nel DREST il conseguimento del titolo avviene dopo l'elaborazione e la discussione di una tesi di dottorato di cui si incoraggia sempre la pubblicazione qualora la commissione ne valuti l'opportunità. Nel corso del triennio le/i dottorande/i sono poi costantemente incoraggiate/i e stimolate/i dai rispettivi tutor a pubblicare articoli e risultati della ricerca su riviste di riconosciuto livello scientifico, possibilmente in open access e sempre nel rispetto dei meccanismi di protezione intellettuale dei prodotti della ricerca.

Sintesi dei punti di forza e di debolezza (non più di 500 parole)

Punti di forza:

1. Relazioni scientifiche nazionali e internazionali;
2. Programma delle attività formative;
3. Organizzazione di summer school e/o workshop per incentivare il confronto tra dottorandi e tra dottorandi e specialisti internazionali;
4. Risorse finanziarie adeguate per la copertura di missioni e del periodo all'estero garantite dalle convenzioni con gli atenei/enti.

Punti di debolezza/Aree di miglioramento:

1. Scarso coinvolgimento dei dottorandi nell'erogazione di attività didattica e di tutoraggio nelle varie sedi consorziate;
2. Scarsa visibilità della produzione scientifica dei dottorandi.

Obiettivi di miglioramento definiti su orizzonte triennale (2024 – 2026): Azioni associate

1. aumentare, nei limiti consentiti, la proposta di attività didattiche e di tutoraggio che i dottorandi possono svolgere: invitare i dottorandi a svolgere un monte ore annuo congruo di ore di didattica e di tutoraggio;
2. monitoraggio e adeguata visibilità delle pubblicazioni dei dottorandi: invitare i dottorandi a comunicare con cadenza periodica le loro pubblicazioni, garantendo ad esse un'adeguata visibilità sul sito istituzionale del corso.

Tempistiche e responsabilità

(Per ciascun obiettivo eventualmente definito, indicare azioni – tempistiche – responsabilità)

1. responsabilità: coordinatore, coordinatori di curriculum, tutor (2024-2026)
2. responsabilità: coordinatori di curriculum, segreteria (2024-2025)

D.PHD.3 - Monitoraggio e miglioramento delle attività

D.PHD.3.1 Il Corso di Dottorato di Ricerca dispone di un sistema di monitoraggio dei processi e dei risultati relativi alle attività di ricerca, didattica e terza missione/impatto sociale e di ascolto dei dottorandi, anche attraverso la rilevazione e l'analisi delle loro opinioni, di cui vengono analizzati sistematicamente gli esiti.

D.PHD.3.2 Il Corso di Dottorato di Ricerca monitora l'allocazione e le modalità di utilizzazione dei fondi per le attività formative e di ricerca dei dottorandi.

D.PHD.3.3 Il Corso di Dottorato di Ricerca riesamina e aggiorna periodicamente i percorsi formativi e di ricerca dei dottorandi, per allinearli all'evoluzione culturale e scientifica delle aree scientifiche di riferimento del Dottorato, anche avvalendosi del confronto internazionale, dei suggerimenti delle parti interessate (interne ed esterne) e delle opinioni e proposte di miglioramento dei dottorandi. [Questo aspetto da considerare serve anche da riscontro per la valutazione del requisito di sede D.2].

D.PHD.3

In riferimento al PHD 3.1, attualmente il monitoraggio inerente alle attività dei dottorandi avviene attraverso 1) le relazioni di passaggio di fine anno (il cui format consente di rilevare nel dettaglio le attività formative, didattiche e di terza missione svolte, la produzione scientifica e l'avanzamento della ricerca dei singoli dottorandi), 2) le lettere di valutazione annuali predisposte dai tutor, 3) i colloqui individuali svolti nel corso dell'anno con ciascun dottorando, 4) le presentazioni, individuali e di gruppo, 5) varie procedure di ascolto. Le relazioni, insieme alle valutazioni in itinere dei supervisor, sono analizzate singolarmente e collettivamente sia dai coordinatori (nazionale e curricolari), che dal gruppo di riesame non solo per estrapolare i dati, singoli e d'insieme, sulle attività e sulla produzione scientifica, ma anche al fine di individuare eventuali criticità nel percorso formativo e di ricerca di singoli dottorandi. Durante i consigli dei docenti dei singoli curricula e in quelli dell'intero collegio (CdD) questi dati vengono "restituiti" e commentati; eventuali osservazioni o richieste a singoli dottorandi vengono quindi comunicate dai coordinatori curricolari a suddetti dottorandi e ai loro tutor esterni/interni. Sempre in occasione dei consigli vengono puntualmente discusse le specifiche richieste dei dottorandi (come dei loro rappresentanti), mentre i tutor, insieme al coordinatore nazionale e ai coordinatori dei singoli curricula, hanno l'occasione di riferire su eventuali problematiche relative ai singoli dottorandi. Naturalmente i coordinatori dei curricula informano periodicamente i componenti del CdD sui risultati dei colloqui annuali e delle presentazioni dei dottorandi; sempre durante le riunioni (curricolari e generali) del collegio dei docenti, il coordinatore discute con questi ultimi e con i rappresentanti le osservazioni e le proposte di azioni migliorative avanzate dall'AB e dal comitato consultivo. Perciò, il CdD è nella sua interezza responsabile del monitoraggio del progresso dei dottorandi. Per ogni dottorando viene valutato il progresso del progetto di ricerca in rapporto all'anno del suo ciclo di dottorato, ai corsi di formazione e ai seminari interni ed esterni frequentati, eventuali presentazioni e pubblicazioni (che vengono allegate e valutate), eventuale attività didattica interna ed esterna. Il CdD, che raccoglie e analizza tali processi, ne utilizza i risultati per l'aggiornamento periodico dei percorsi formativi e di ricerca in stretta sinergia con l'AB e il Comitato Consultivo.

Passando quindi al questionario dei dottorandi, avendo iniziato il DREST le proprie attività nell'a.a. 2022/23 con il 38° ciclo, il questionario relativo alla soddisfazione dei dottorandi erogato dall'ateneo ha riguardato unicamente il primo anno di detto ciclo, essendosi avviato il secondo anno del 38° ciclo e il primo del 39° il 1° novembre 2023. Nell'ambito di suddetta coorte, su 37 iscritti al DREST risultano aver compilato il questionario 28 dottorandi - anche se, per alcuni descrittori, il numero scende a 27 - pari al 75,68% del totale (la media d'ateneo si attesta al 62,30%): si tratta, quindi, di una percentuale significativa ai fini del monitoraggio, sebbene si riferisca solo al primo anno del primo ciclo. Peraltro il contingente degli iscritti è il maggiore di tutto l'ateneo (37 su un totale di 244 iscritti in tutti i 15 dottorati di UNIMORE: il 15,16% del totale degli iscritti al primo anno del 38° ciclo), superando di tre unità gli iscritti dell'ICT e di 11 il corso di Ingegneria industriale e del territorio.

Per quanto concerne il monitoraggio del percorso formativo, l'analisi delle relazioni di passaggio di fine

anno attesta l'ampia partecipazione dei dottorandi a numerosi convegni/seminari/incontri scientifici (oltre a quelli comuni e disciplinari organizzati dal DREST). Nello specifico i 37 dottorandi del primo anno del 38° ciclo risultano aver partecipato, nel complesso, a circa 300 eventi scientifici, buona parte dei quali internazionali e celebrati all'estero. Per quanto invece concerne la produzione scientifica degli iscritti, dallo spoglio delle relazioni di fine anno si evince che la totalità degli iscritti al primo anno aveva pubblicato una cinquantina di prodotti della ricerca (tra cui 2 monografie), con decine di altri articoli e saggi in fase di pubblicazione o di valutazione. Si tratta, a ben vedere, di numeri importanti. Passando quindi all'esame della rilevazione delle opinioni dei dottorandi partendo dalla sezione A del questionario, gli intervistati dimostrano un alto gradimento per le attività formative proposte dal corso: 27 dei 28 intervistati confermano che esso prevede attività formative strutturate (Domanda 1), mentre 25 dottorandi (su 27 che rispondono) attestano che l'attività formativa è distinta da quella impartita in insegnamenti relativi ai corsi di laurea magistrale (D. 2). Per quanto invece concerne la Domanda 3 inerente la presenza di moduli aggiuntivi, 19 hanno dato una risposta positiva, mentre 8 negativa: quest'ultimo dato appare fisiologico, considerando non solo l'alta partecipazione a seminari "esterni" al corso, ma anche il fatto che durante il primo anno la metà del monte ore delle attività formative obbligatorie è in comune. Per quanto invece riguarda la Domanda 4, 20 dottorandi affermano che il corso non prevede prove intermedie, mentre 9 confermano la loro presenza. Tali numeri si spiegano probabilmente con l'articolazione in sei linee curriculari del corso, ognuna delle quali segue un calendario piuttosto serrato di attività, per cui la loro formazione viene costantemente monitorata, rendendo meno necessario l'utilizzo di prove di verifica in itinere. Ciò è confermato dai risultati della Domanda 5: 21 dottorandi affermano di aver effettuato una presentazione individuale delle attività di ricerca, 6 di gruppo e 19 di aver utilizzato il passaggio d'anno per attestare l'avanzamento del lavoro di tesi.

Le risposte alle domande 6, 7, 8 e 9 confermano la spiccata vocazione internazionale del DREST. Infatti 16 dottorandi del primo anno sui 28 compilatori del questionario hanno già usufruito o stanno usufruendo del budget aggiuntivo di almeno il 10% per le attività di ricerca, mentre 27 dicono di aver trascorso, star trascorrendo o di avere intenzione di trascorrere periodi di studio o ricerca all'estero, coerenti con il progetto formative (D.7). Inoltre la totalità dei dottorandi sostiene, già al primo anno di corso, di aver usufruito, star usufruendo o aver intenzione di usufruire dell'incremento della borsa fino al 50% per i periodi di mobilità all'estero (D. 8; l'unico dottorando che non ha ancora scelto di trascorre un periodo all'estero risponde "altro": D. 9). Lo stesso trend emerge dalle risposte alle domande 10, 11 e 12: 22 dottorandi hanno già trascorso, stanno trascorrendo o hanno intenzione di trascorrere periodi di studio o ricerca presso Istituzioni di Ricerca nazionali, mentre 16 titolari di borsa affermano di non aver ricevuto o star ricevendo alcun supporto finanziario (il che sembrerebbe confermare la congruità della dotazione finanziaria di base). Passando quindi alla disponibilità di spazio di lavoro nelle sedi del corso (D. 13), 15 dottorandi affermano di avere a disposizione uno spazio di lavoro (postazioni singole, condivise o uno spazio senza postazioni), mentre 13 intervistati sostengono che tale spazio di lavoro non è previsto: questa disparità si spiega con il fatto che, essendo il DREST un dottorato nazionale, lo spazio disponibile dipende dalle singole sedi universitarie consorziate che presentano situazioni molto diverse tra loro; peraltro i risultati positivi alle domande 20 e 21 della sezione B controbilanciano abbondantemente quelli di D.13 della sezione A. Si può quindi ragionevolmente sperare che, dopo un primo momento di "rodaggio", questo specifico problema di carattere organizzativo possa trovare una felice soluzione. Riguardo poi l'eventuale svolgimento da parte dei dottorandi di attività didattiche (D. 14), 17 su 28 dottorandi sostengono di non averle svolte, mentre 3 affermano di aver svolto lezioni ordinarie, 7 dichiarano di aver effettuato attività di sostegno didattico e solo 1 entrambe le attività. Considerando che la coorte intervistata appartiene esclusivamente al primo anno del primo ciclo del dottorato, tali numeri appaiono assolutamente fisiologici, dato che durante i primi dodici mesi i dottorandi sono obbligati a seguire l'alto numero di attività formative programmate, per cui, considerando anche le attività di ricerca da espletare, il tempo a disposizione per svolgere attività didattica risulta molto ridotto. È quindi preventivabile che nei prossimi due anni il numero di iscritti al

DREST che hanno svolto attività didattiche ed integrative alla didattica possa aumentare, per cui tale indicatore non sembra per ora richiedere specifiche azioni correttive, ma solo il semplice monitoraggio. Concludendo con le ultime due domande della sezione A (D. 15 e D. 16), 15 dottorandi sui 28 che hanno compilato il questionario sono già stati coinvolti in attività di ricerca congiunte, mentre le attività di ricerca di solo 4 dottorandi hanno già promosso il trasferimento tecnologico in collaborazione con imprese: si tratta, anche in questi due casi, di numeri fisiologici dato che riguardano dottorandi che, al momento della compilazione del questionario, stavano terminando il loro primo anno di corso.

Passando quindi alla sezione B del questionario, le sei domande relative alla “Formazione” attestano risultati sopra la media rispetto al totale di UNIMORE (d.1: +0,6; d.2: +0,5; d.3: +0,3; d.4: +0,5; d. 6: +0,6) fuorché la domanda n. 5 (*Le valutazioni in itinere sono solo una formalità o sono state del tutto assenti?*) che ha prodotto un valore (4,5) che risulta di 0,8 sotto la media: tale cifra se, da una parte, sembra confermare i risultati scaturiti dalla domanda n. 4 della sezione A, dall’altra attestano la serietà con cui i tutor e i componenti del collegio dei docenti svolgono le varie attività di valutazione del lavoro effettuato dai dottorandi, per cui il risultato di tale descrittore non deve essere considerato in termini prettamente negativi. Lusinghieri sono poi i risultati dei quattro quesiti relativi alle esperienze all’estero (d. 7: +0,1; d.8: +0,6; d.9: pari alla media d’ateneo; d. 10: +0,5), delle domande concernenti le esperienze di ricerca nazionali/imprese/P.A. (d. 11: +0,2; d. 12: +0,5; d. 13: +0,3 e d. 14: +0,7) e di quelle riguardanti l’attività didattica svolta (d. 15: +0,3; d. 16: +0,7): tali dati, una volta incrociati con quelli emersi nell’analisi delle risposte alle domande della sezione A, dimostrano la validità del progetto formativo e dell’organizzazione complessiva del DREST, specie sul versante dell’internazionalizzazione e della collaborazione con enti/istituzioni italiane associate. Anche gli esiti delle sei domande inerenti la valutazione delle strutture e degli strumenti a disposizione dei dottorandi attestano un alto gradimento da parte degli iscritti, con percentuali, a parte un solo caso, superiori alla media d’ateneo (d. 17: - 0,1; d. 18: +0,1; d. 19: +0,9; d. 20: +0,7; d. 21: +0,8; d. 22: +0,7). Per quanto invece attiene le tre domande relative alla trasparenza e al coinvolgimento dei dottorandi, solo la d. 24 (*I dottorandi sono coinvolti nella programmazione delle attività formative e di ricerca?*) ha prodotto un esito inferiore di 0,4 punti rispetto alla media d’ateneo (6,0). A tale riguardo occorre considerare che la coorte interessata è unicamente quella del primo anno del primo ciclo il quale, ambendo a fornire una formazione preliminare di base e disciplinare, prevede un gran numero di attività formative obbligatorie; per cui, anche in questo caso, il risultato di tale descrittore non suscita preoccupazione dato che si può presumibilmente sperare che possa migliorare nei prossimi due anni. Infine la soddisfazione complessiva rispetto al dottorato (d.26) conferma l’alto gradimento dei dottorandi per il corso (7,7 e cioè +0,3 rispetto alla media di UNIMORE), attestandosi il DREST al 7° posto tra i quindici dottorati del nostro ateneo.

In riferimento al D.PHD 3.2, il DREST monitora regolarmente l’allocazione e le modalità di utilizzazione dei fondi per le attività formative e di ricerca attraverso il suo coordinatore, congiuntamente con la segreteria del dipartimento, con gli uffici di Unimore; insieme si occupano dei rapporti con gli atenei erogatori delle borse e seguono assieme all’ufficio offerta post laurea la stipula delle convenzioni con gli atenei partner, ogni anno, nella fase di accreditamento del corso di dottorato (in tali convenzioni è stabilito l’importo e la modalità di erogazione delle singole borse, compresa la quota per l’incremento della borsa per il periodo all’estero e le spese di ricerca).

Inoltre, ogni spesa di missione sostenuta dal dottorando/a è preventivamente autorizzata dal tutor e dal coordinatore, che è sempre in copia a tali richieste. La segreteria del Dipartimento aggiorna regolarmente il coordinatore sull’arrivo dei fondi e il pagamento delle spese di missione.

Si segnala tuttavia un estremo ritardo da parte del MUR e, conseguentemente, dell’Ateneo nel recapitare alla segreteria amministrativa del DESU i fondi dedicati alla copertura delle spese di missione determinati dai DM e dalle convenzioni fra partner: ad oggi restano confuse le tempistiche di erogazione di tali fondi. Ciò, sempre ricordando che il numero dei dottorandi DREST è superiore a qualsiasi altro dottorato UNIMORE ed è la segreteria DESU che si fa carico dei rimborsi di tutti i dottorandi DREST,

ha attinto nei limiti del possibile ad altri capitoli, ma non ha potuto garantire il rimborso in tempi rapidi delle spese sostenute dai dottorandi del 38° ciclo, nonché della summer school di formazione.

In riferimento al D.PHD. 3.3, il DREST riesamina e aggiorna periodicamente i percorsi formativi e di ricerca dei dottorandi, aggiornandoli all'evoluzione culturale e scientifica delle aree di riferimento del dottorato, sia avvalendosi del confronto internazionale, sia avvalendosi dei suggerimenti delle parti interessate e delle opinioni e proposte di miglioramento dei dottorandi.

Nello specifico, il DREST si avvale di diversi organi: 1. dell'Advisory Board (AB), composto da membri nazionali e internazionali; 2. del Comitato consultivo, nominato e riunitosi in data 21.11.2023, in occasione del quale il coordinatore ha presentato un report delle attività, dei profili di dottorandi, delle attività didattiche e dell'andamento dei singoli curricula, dei docenti coinvolti e dei partner italiani e stranieri. Il coordinatore ha inoltre sottoposto una bozza del RRC al comitato, il quale ha evidenziato i punti di forza e di miglioramento del dottorato: il coordinatore, prendendo atto dei suggerimenti provenienti dal comitato, li ha quindi inseriti nella versione del documento da sottoporre all'approvazione del collegio dei docenti e del consiglio di dipartimento.

I pareri e i suggerimenti per lo sviluppo del dottorato nazionale sono stati dedicati in particolare all'internazionalizzazione.

Come da regolamento del DREST e al fine di garantire una rappresentanza dei dottorandi negli organi e metterli nelle condizioni di avanzare proposte al fine di migliorare le attività del DREST medesimo, è stato eletto un rappresentante dei dottorandi per ciascuno dei 6 curricula, in data 20 settembre 2023. La carica ha durata di 3 anni o comunque fino al conseguimento del titolo. In data 21 novembre 2023 presso la sede del DESU si sono invece tenute le elezioni del rappresentante dei dottorandi, chiamati a partecipare anche ai consigli di dipartimento. Queste elezioni garantiscono dunque una presenza importante dei dottorandi nelle sedi decisionali.

Sintesi dei punti di forza e di debolezza (non più di 500 parole)

Punti di forza:

1. Gli organi sono composti da profili nazionali e internazionali di chiara fama;
2. Ottima rispondenza dei dottorandi nel compilare le OPIS;
3. Alto livello della produzione e dell'attività scientifica (in particolare la partecipazione a seminari internazionali) degli iscritti al corso;
4. Elevata mobilità degli iscritti presso istituzioni di ricerca, enti internazionali e nazionali.

Punti di debolezza/Aree di miglioramento:

1. Ristrettezza della consistenza numerica del comitato consultivo e dell'AB (si è in attesa della nomina di alcuni membri da parte del MUR, come previsto da regolamento);
2. Difficoltà nella consultazione del sito web;
3. Scarsità degli spazi di lavoro dedicati ai dottorandi;
4. Lentezza nel trasferimento dei fondi che penalizza la programmazione delle missioni da parte dei dottorandi a causa dei ritardi sui rimborsi delle missioni da loro sostenute e anticipate, oltre che l'organizzazione di eventi come summer school o workshop.

Obiettivi di miglioramento definiti su orizzonte triennale (2024 – 2026): Azioni associate

1. Ampliamento dei membri del comitato consultivo e dell'AB: nomina di nuovi componenti nel comitato consultivo e integrazione dell'AB con i membri che, come previsto dal regolamento, il MUR deve ancora nominare;
2. Sviluppo di un nuovo sito web: migliorare la sezione della programmazione dei seminari, con la divisione se facoltativi od obbligatori, se on line o in presenza; creazione di una sezione informativa sulle procedure e le scadenze; registrazione di video/tutorial con la spiegazione di come richiedere i rimborsi spese e altre questioni legate alla co-tutela, al periodo all'estero, etc.;
3. Migliorare la disponibilità di spazi di lavoro ai dottorandi attualmente non reputata dagli stessi sufficientemente adeguata: individuare uffici, aule e ambienti, in primis presso la sede del DESU, che i dottorandi possano utilizzare per le loro attività;
4. Ottimizzare le comunicazioni con l'Ateneo: individuare canali o strumenti di comunicazione più rapidi tra gli uffici dell'ateneo e la segreteria del DESU che consentano di offrire una veloce risoluzione delle difficoltà dei dottorandi, in particolare riguardo la tempistica dell'erogazione dei fondi a copertura delle loro missioni.

Tempistiche e responsabilità

1. responsabilità: coordinatori dei singoli curricula (2024)
2. responsabilità: coordinatore e collegio (2024)
3. responsabilità: coordinatore e collegio (2024)
4. responsabilità: segreteria (I semestre 2024), ateneo e coordinatore (2024-2026)